Pubblicazione
nazionale
Monza (MB)

Pérez - Martino Editori
18 aprile 2020

MOSE NEWS

Quotidiano di
Distribuzione gratuita
Pagina 1 di 1
IIS Mosè Bianchi

VOL. 1 - NO. 1 | MONZA, 18 APRILE 2020 | GIORNALE GRATUITO

LUIS SEPÚLVEDA

IL SOGNATORE CORAGGIOSO

Muore lo scrittore cileno all'età di 70 anni

Classe 4B Turismo – Prof.ssa A. Martino

Il 16 aprile di quest'anno, lo scrittore, attivista e militante cileno Luis Sepúlveda è morto all'età di 70 anni a causa del Coronavirus. I suoi romanzi sono tra i più letti e tradotti in Europa e in America. La sua vita è stata contrassegnata da molte lotte, prima contro la dittatura di Pinochet e dopo in difesa dell'ambiente. A febbraio ha cominciato la sua ultima battaglia, quella contro il Covid 19. Per due mesi ha lottato nell' ospedale Universitario Centrale di Asturias, dove, però, alla fine ha perso la vita. Vale la pena ripercorrere i passi di un uomo che ha avuto molto da raccontare.

Luis Sepúlveda nacque nel 1949 a Ovalle, Cile, da un militante del partito comunista cileno e un'infermiera di origine mapuche. Studiò teatro presso la 'Universidad de Chile' e iniziò, sin da giovanissimo, a scrivere poesie e racconti e a manifestare le sue inquietudini politiche. Durante il governo di Allende collaborò alla pubblicazione di libri tascabili a grande distribuzione e durante la dittatura di Pinochet fu detenuto e scagionato grazie all'intervento dell'Amnesty International Germania. Passò molti anni sia come clandestino che come esiliato fra Uruguay, Brasile, Paraguay e Equador senza smettere mai di lottare per le sue idee. Fra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80 da militante per la guerriglia in Uruguay passò a essere giornalista in Germania, per poi unirsi all'equipaggio di Greenpeace. Le sue storie, piene di viaggi e avventure, trovarono un grande seguito prima in Francia e poi nel resto del mondo. Sepúlveda può essere considerato il rappresentante di una generazione di intellettuali latinoamericani che hanno sacrificato la loro vita per degli ideali di sinistra che non si sono mai trasformati in realtà.

I suoi libri sono stati tradotti in oltre 20 lingue e alcuni sono diventati produzioni cinematografiche, come ad esempio *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* (1996), racconto basato sull'amore, sulla lealtà di tenere fede alle promesse fatte e sulla comprensione del diverso, in cui si fa anche riferimento all'inquinamento e alla distruzione della terra perpetrata dall'uomo. Un altro libro degno di essere menzionato è *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore* (1993) che parla dell'eterno scontro fra uomo e natura in cui emerge la cattiveria dell'uomo, un romanzo pieno di bellezza in cui ogni frase evoca i suoni della foresta.
Il suo ultimo libro si intitola *Storia di una balena bianca* raccontata da lei stessa (2018) ed è ispirato al celebre romanzo *Moby Dick*. Il protagonista è una gigantesca balena bianca, chiara come la luna. L'animale per decenni ha vissuto in armonia con i popoli del mare, poi tutto è cambiato: sono arrivati altri uomini, forestieri, con navi grandissime. Anche in questo libro l'autore parla ai più piccoli per raggiungere anche i grandi attraverso temi universali come amicizia, rispetto, solidarietà e amore.

MARTEDÌ
APRILE
16
2020

In questi giorni la rete è inondata da parole e frasi di Sepúlveda tratte dai suoi libri come per esempio "Nessuno riesce a legare un tuono, e nessuno riesce ad appropriarsi dei cieli dell'altro nel momento dell'abbandono" oppure "Disgraziatamente gli umani sono imprevedibili. Spesso con le migliori intenzioni causano i danni peggiori" o ancora "Il volto umano non mente mai: è l'unica cartina che segna tutti i territori in cui abbiamo vissuto". Concludiamo questo articolo con una sua ultima frase che riassume la grandezza di un "sognatore coraggioso: "Le mie storie sono scritte da un uomo che sogna un mondo migliore, più giusto, più pulito e generoso. Le mie storie sono scritte da un cileno che sogna di veder realizzato in questo paese il sogno più bello, quello di sederci tutti con fiducia alla stessa tavola, senza la vergogna di sapere che gli assassini di coloro di cui sentiamo la mancanza non ricevono il giusto castigo"■

.